

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1851

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sul progetto di legge concernente gli stipendi di alcuni membri dell'ordine giudiziario, e del pubblico Ministero — Discussione immediata sopra questo progetto di legge — Discorsi dei senatori Della Torre, De Fornari, Pallavicini Ignazio, del ministro dell'istruzione pubblica e dei senatori Sclopis, Di Castagnetto, Pinelli e del ministro dell'interno — Chiusura della discussione generale — Adozione degli articoli 1 al 5 e della legge — Seguito della discussione sul bilancio dell'ispezione generale dell'erario — Relazione sull'aggiunta del senatore Di Montezemolo trasmessa alla Commissione — Parlano il senatore Di Montezemolo e il commissario regio — Articolo 3 — Osservazioni del senatore De Fornari — Adozione dell'articolo 3, divenuto 2, e dell'aggiunta del senatore Di Montezemolo modificata dalla Commissione — Soppressione degli articoli 4, 5, 6 e 7 — Approvazione degli articoli 8, 9, 10, 11 e della legge — Mozione del senatore De Cardenas, relativa al bilancio di grazia e giustizia — Risposte del ministro dell'interno e schiarimenti dei senatori Di Pollone, De Cardenas e del ministro dell'interno — Presentazione di tre progetti di legge: 1° proroga del termine per le consegne dei fabbricati; 2° disposizioni relative alle consegne delle manimorte; 3° convenzione addizionale al trattato di commercio cogli Stati dello Zollverein — Discussione sul bilancio dell'azienda generale delle gabelle — Articolo 1 — Approvazione delle categorie 1 alla 6 e dell'articolo 1 — Soppressione degli articoli 2, 3, 4 e 5 — Adozione dell'articolo 6 divenuto 2, e dei successivi e della legge — Relazione sul progetto di legge per assegnazione di fondi per lavori straordinari al porto di Porto Torres — Adozione di questo progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane.

QUARELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

OMAGGIO.

PRESIDENTE. Da conoscenza di un omaggio fatto al Senato dal signor Alessandro Antonelli di alcuni esemplari di un nuovo progetto pel monumento al re Carlo Alberto.

RELAZIONE, DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE GLI STIPENDI DEI MEMBRI E DEGLI UFFICIALI DELL'ORDINE GIUDIZIARIO E DEL MINISTERO PUBBLICO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia per determinare gli stipendi ad alcuni membri dell'ordine giudiziario e del Ministero pubblico.

Il senatore Sclopis, relatore, ha la parola.

SCLOPIS, relatore, legge la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 897.)

PRESIDENTE. Domanderò al Senato se intende di procedere immediatamente alla discussione del progetto di legge di cui udi la relazione, o se diversamente intenda rimandarla ad altra seduta.

DE CARDENAS. Appoggiandomi ai motivi esposti dall'onorevole relatore, per essere questa una legge semplicemente provvisoria da adottarsi per la circostanza e per l'urgenza, io credo che si potrebbe procedere immediatamente al suo esame ed alla sua adozione.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la proposta che ho avuto l'onore di fare al Senato.

Chi crede che si debba procedere immediatamente alla discussione di questo progetto di legge voglia levarsi.

(Il Senato adotta.)

È aperta la discussione generale sul progetto di legge relativo agli stipendi di alcuni membri dell'ordine giudiziario.

Darò lettura del progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 897.)

Se non si chiede la parola, domanderò al Senato...

DE FORNARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore De Fornari.

DELLA TORRE. Je demande la parole.

PRESIDENTE. L'ha già chiesta il senatore De Fornari.

DE FORNARI. Cedo la parola.

DELLA TORRE. Messieurs, déjà dans une autre séance j'ai combattu le principe de cette loi sous deux aspects. Cette loi a un effet rétroactif, et je vois avec grand regret le vote de pareilles lois, car elles tendent à jeter une grande incertitude dans les affaires du pays, et surtout à jeter le découragement parmi la classe nombreuse des serviteurs de l'Etat; en effet, qui leur garantira que ces nouveaux traitements de 15 mille francs ne subiront pas encore une diminution? On ne peut pas prévoir l'avenir.

On s'appuie sur ce que nos finances sont dans une mauvaise situation. Messieurs, elle resteront longtemps dans cette situation; ce n'est pas par de petites économies qui ne dépassent pas quelques centaines de mille francs que l'on arrivera à rétablir l'équilibre des finances. Je crois, messieurs, qu'il y a des choses importantes à faire en matière de finances; je crois qu'il y a trois points sur lesquels on pourrait obtenir une économie qui dépasserait quinze et peut-être même dix-huit millions; mais nous voici arrivés à la fin de la Session, et ce n'est pas le moment de soulever une question aussi importante; je la réserve pour la Session prochaine; il s'agit maintenant d'aller en avant jusqu'à cette époque qui doit être un'époque de réorganisation.

Messieurs, il était proverbial sous l'empire que chaque sous-lieutenant, portait dans son havre-sac le bâton de maréchal, et qu'il dépendait de la manière dont il remplirait ses devoirs de le porter en main. Vous savez combien était magnifique la situation de maréchal de l'empire; cette haute perspective a beaucoup contribué à l'éclat, à la gloire, aux succès des armées françaises. Chez nous un sous-lieutenant n'a que la chance de devenir lieutenant général, et quand il sera retiré en cette qualité, si malheureusement il est infirme, il devra se traîner à pied, car il n'aura pas les moyens de se pourvoir de voiture.

Ce que je dis de l'armée, je le dis de la magistrature. Il faut que dans la magistrature il y ait aussi quelques places qui assurent la considération à laquelle l'aisance contribue;

le monde est ainsi fait, il faut que l'on puisse dépenser pour être considéré. Cette possibilité va cesser d'exister pour la magistrature; il n'y aura plus de ces places qui séduisent.

Il est vrai qu'un magistrat ne court pas le danger auxquels sont exposés les militaires, mais leur vie est une vie longue d'étude, de travaux, et surtout d'austère probité. Le magistrat doit être doué de toute ces qualités, et quand vous aurez privé la magistrature de tous les emplois de premier ordre, quand il n'y aura plus que des emplois de second ordre, vous n'aurez plus, je le crains, que des magistrats de second ordre.

Je vote contre la loi pour ces motifs; j'admets cependant la deuxième partie qui renferme une disposition, dont le but est de donner aux juges de mandement des moyens d'existence un peu meilleurs que ceux dont ils jouissent aujourd'hui.

Je regrette vivement de voir que nous entrons dans une voie rétroactive et décourageante, car il est utile que tous les serviteurs de l'Etat fassent preuve de zèle et d'activité, et la mesure que l'on nous propose n'adopter n'est certes pas de nature à produire le zèle et l'activité.

DE FORNARI. Ho domandato la parola per appoggiare le conclusioni del relatore dell'ufficio centrale, e per osservare che, affinché la protesta, ossia la dichiarazione con cui il relatore ha accompagnato la sua adesione all'ammissione della legge unicamente come provvisoria e transitoria, abbia consistenza ed efficacia, parmi conveniente che vi si aggiunga una dichiarazione del Ministero, con cui si confermi che questa legge è riguardata come provvisoria; non credo che nella legge siavi a questo riguardo alcuna indicazione.

Io appoggio questa legge considerandola appunto come provvisoria e consigliata dalla situazione straordinaria delle finanze e non come una legge che sia stata maturata in modo da poter concorrere alla formazione delle leggi organiche relative agli stipendi della magistratura.

PALLAVICINI IGNAZIO. Mi pare che l'onorevole preopinante desideri una dichiarazione per parte del Ministero che qui si tratta di una legge provvisoria, e non di una legge definitiva; io farei riflettere al senatore De Fornari che precisamente il ministro nel presentare questa legge ha dichiarato già che si trattava di legge provvisoria, dicendo:

« La Commissione della Camera trovò conveniente di limitarsi per ora (per ora non è definitivo) a regolare alcuni di tali stipendi, ed il Ministero facilmente aderì a siffatto temperamento, sia perchè la definitiva determinazione degli stipendi sarà più opportunamente accompagnata dalle altre riforme che verranno in discussione, e sia perchè alcune riduzioni, che già erano state deliberate nella votazione del bilancio vengono per tal modo poste in armonia colle leggi organiche attualmente in vigore, le quali resteranno già in tal parte così modificate.

« Le basi di questo progetto non si discostano gran fatto da quello del progetto ministeriale; ma tuttavia le ragioni addotte dalla Commissione della Camera e la natura stessa del provvedimento mostrano apertamente che si tratta di una legge provvisoria, e come tale il Ministero dichiara di presentarla al Senato. »

Dunque il Ministero ha già fatto quello che desiderava il senatore De Fornari.

DE FORNARI. Siccome era stata deliberata la discussione per urgenza, al momento io non aveva avuto il tempo pure di rivedere la relazione premessa al progetto di legge, per conseguenza sono soddisfatto dell'osservazione che mi venne fatta. Nondimeno desidererei che il Ministero aderisse altresì

con una nuova dichiarazione, quale è stata più esplicitamente e con appropriate distinzioni fatta dall'ufficio centrale.

E giacchè ho la parola, farò anche un'osservazione, che forse sarebbe da chi sta per votare da aversi presente ed è che, stando a quello che si è pubblicato delle deliberazioni dell'altra Camera, si va preparando una disposizione la quale assoggetta gli stipendi ad un'imposta; perciocchè in tale sospetto può far senso la doppia diminuzione che forse impen-salmente e senza coordinazione si troverebbe a colpire gli stessi stipendi. Non avendo avuto tempo alcuno per maturare le riflessioni a questo riguardo, io non ho altro ad aggiungere dopo avere accennato ad ogni buon fine questa coincidenza alle considerazioni del Senato e del Ministero.

SCIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Il Ministero, ove sia bisogno, ripete e conferma le dichiarazioni che già si leggono nel rapporto che accompagna la presentazione del progetto di legge.

Il Senato nella sua saggezza riterrà che qui si tratta di una legge meramente provvisoria, che con essa non s'intende di pregiudicare nè punto nè poco all'avvenire. Le osservazioni espote dall'onorevole signor maresciallo Della Torre sono osservazioni savissime, osservazioni che dovranno quando che sia essere prese in matura considerazione. È indubitato che, per avere magistrati che soddisfacciano all'alto loro mandato, bisogna che le remunerazioni che lo Stato loro assegna non siano grette, ma siano generose anzi che no; il Governo non abbandonerà questo principio importante e salutare; ma intanto in riguardo alle circostanze presenti io non ho che a pregare di nuovo il Senato perchè voglia accogliere il progetto di legge che gli venne presentato.

SCLOPIS, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al conte Sclopis.

SCLOPIS, relatore. Io non mi farò a ripetere ciò che, sono pochi momenti, io veniva esponendo nella relazione a nome dell'ufficio centrale. Soltanto mi credo in dovere, secondando le osservazioni che proponeva l'onorevolissimo signor maresciallo, di far notare come nemmeno nei tempi addietro la magistratura piemontese non sia stata mai eccessivamente remunerata. Io me ne appello, non ai magistrati in attività, perchè non vorrebbero sicuramente parlare in causa propria, me ne appello a quei luminari del fóro piemontese che noi abbiamo la sorte di possedere nel nostro Consesso.

Certamente la magistratura piemontese stette a paro delle più illustri d'Europa, ed ispiratasi singolarmente alle tradizioni comuni coll'antica magistratura francese poté rivaleggiare con essa; e quando dico magistratura antica francese, credo proporre il più degno esempio che si possa ricercare nel ministero della giustizia.

Il carattere provvisorio della legge venne accertato nuovamente dal Ministero, e se tale non fosse stata considerata questa legge, nel mio particolare non ci avrei potuto aderire.

Vi prego poi, o signori, di avvertire perchè l'attualità della discussione non si confonda alle volte con idee che già ci preoccuparono, che qui non si tratta punto di retroattività; qui si tratta di detrazioni, di modificazioni di stipendi ai funzionari che stanno in esercizio.

Nessuno ha mai contraddetto a quel principio, che un Governo possa, durante l'esercizio dei suoi funzionari in attività, ridurre od aumentarne lo stipendio secondo che le circostanze lo esigono. Per conseguenza io credo che noi potremo votare questa legge sotto la dichiarazione espressa e formale che rinnovo, che noi la consideriamo unicamente come provvisoria, e senza nessuna preoccupazione che c'in-

troduca in altre disquisizioni che ora non sarebbe qui il tempo di suscitare.

Non occorre poi che io avverta in ultimo che tutto ciò che avviene in altro recinto è affatto straniero alle nostre disquisizioni, che noi non possiamo esercitare la nostra discussione fuori che nel compito di ciò che ci si propone e di ciò che dobbiamo deliberare.

DI CASTAGNETTO. Appoggiandomi appunto alle parole dette dall'onorevole senatore Sclopis, io mi limito ad un semplice riflesso, cioè: se questa legge è provvisoria, se essa veste un carattere tale solamente per le circostanze in cui versiamo, se il Ministero si riserva di presentare una legge che determini definitivamente gli stipendi della magistratura, io dico che, per verità, il sacrificio che nelle circostanze attuali si impone a questa categoria d'impiegati, è veramente eccessivo. Noi ammettiamo che la magistratura, oltre alla remunerazione che le è dovuta per le onorevoli fatiche che va prestando, debba anche, per la considerazione della quale il Governo ha voluto evidentemente circondarla, godere di tale agiata esistenza da ottenere quella stima che il pubblico suole accordare, sia all'eminenza del grado, sia anche alla condizione di fortuna. Ciò stante, io non vedo il motivo perchè, se tanto il Governo come il Senato medesimo sono d'accordo che la legge se non fosse provvisoria non sarebbe ammissibile, si debba alla benemerita classe dei magistrati imporre un sacrificio veramente sproporzionato con quello imposto alle altre classi dei contribuenti.

GALVAGNO, reggente il dicastero di grazia e giustizia e ministro dell'interno. Io mi limiterò semplicemente ad osservare che si tratta di legge meramente provvisoria, la quale non avrà per conseguenza effetto che durante il semestre che sta per incominciare. Quindi la diminuzione non è così forte come sembra a primo aspetto.

Faccio oltre a ciò considerare che per una legge definitiva non si ha solamente il tempo dei primi mesi in cui sederà il Parlamento, ma si avranno bensì 4 o 5 mesi, poichè il primo trimestre non andrebbe a scadere che al primo aprile 1852. Pertanto io non dubito che una legge definitiva sarà prima di quell'epoca votata, e che, calcolate tutte le circostanze, il Parlamento ed il potere esecutivo andranno perfettamente d'accordo nel volere assegnare alla magistratura quello stipendio il quale valga precisamente a mantenerla in quella condizione in cui per tutti i titoli ha diritto di essere mantenuta.

FINELLI. Ho chiesto la parola per esporre i motivi che mi astringono a votare la presente legge, i quali non sarebbero perfettamente conformi a quelli espressi dalla Commissione.

Il motivo che si è fatto valere dai precedenti oratori e dal relatore si è che con questa legge si prese un provvedimento semplicemente provvisorio. A me sembra invece che a questo riguardo la questione dovesse già essere esaurita, allorchando si esaminò il bilancio di grazia e giustizia, poichè asserivasi allora come non fosse conveniente che si andasse modificando, a seconda delle circostanze, una parte sola del sistema giudiziario, invece di riservare tal provvedimento ad un esame più particolare e profondo.

Io ho sempre divisa quest'opinione, ma quest'opinione mi avea tratto a considerazioni diverse da quelle che ebbe ad esprimere la Commissione in occasione dell'esame del bilancio di grazia e giustizia, appunto per non potersi toccare alle cose giudiziarie senza un profondo esame.

Fu sempre mia opinione si dovesse distinguere quanto aveva rapporto al voto del bilancio da ogni discussione in merito di simili leggi.

Simili leggi non si possono con un titolo provvisorio rendere più accettabili di quello che lo siano per se stesse; e certamente se io dovessi rendermi ragione del sistema che presiede a questa legge, altro io non potrei scorgere se non questo, cioè che noi siamo venuti in questo sistema pel solo motivo che, nel dubbio se si dovessero gli ufficiali del Pubblico Ministero pareggiare negli stipendi ai capi della magistratura giudiziaria, si trovò più comodo dedurre ai primi ciò che non si sarebbe aggiunto ai secondi, ed in questa maniera pareggiarsi le partite.

È lecito certamente avere qualche dubbio sopra un simile sistema, ma io ripeto che questo dubbio non concerne una legge propriamente detta di ordinamento giudiziario; perciò io accetto la presente legge, non già per il suo titolo di provvisorio, non già perchè questo m'ispiri maggior fiducia per riguardo a quella riduzione alla quale io credo sia cosa per ora conveniente l'adattarsi, ma l'accetto come legge annuale, come limite, il quale si era proposto di votare nel bilancio, e di cui ivi era già la traccia.

La sola differenza che vi sarebbe ancora si è quella dell'essersi aggravata la condizione di questi funzionari mercè nuove riduzioni; ma io accetto nè più nè meno che come cifra di bilancio, lasciando poi alla sapienza del Governo il ponderare quanto sia questa riduzione opportuna all'ordine giudiziario.

Ed a questo riguardo soggiungo che se non mi trovassi spinto già dalla prossima chiusura della Sessione, ad un termine molto ristretto, crederei dover chiamare l'attenzione del ministro della giustizia sopra quelle varie cagioni le quali possono procurare ad un tempo stesso, e l'economia ed una migliore amministrazione della giustizia.

Vi sono certamente a questo riguardo oggetti che non saranno sfuggiti all'oculatazza di chi regge questo Ministero; ed è in questo senso che io credo si possa provvedere convenientemente all'economia, cercando l'abbreviazione delle liti, cercando l'abbreviazione delle detenzioni, le quali si protraggono soverchiamente, cercando un mezzo più facile alla spedizione di molte cause col prevenirne un corso troppo prolungato.

In questo senso si avrà il beneficio principale, che è quello di una retta e spedita amministrazione della giustizia.

Io non entrero nei particolari; ma, convinto che non sarà mai possibile di disgiungere in parte qualunque degli ordinamenti giudiziari e dell'amministrazione quegli oggetti che sono più interessanti all'ordine giudiziario stesso, io accetto e l'accetto ben volentieri l'osservazione che l'onorevole relatore della Commissione faceva in risposta a quelle considerazioni che appartengono ad una più o meno larga retribuzione dell'ordine giudiziario.

Io credo veramente che dell'ordine giudiziario del Piemonte si possa dire che la sua considerazione fortunatamente non ha mai potuto dipendere da simili misure, e perciò mi pare che sia il caso che si possa provvedere a questo riguardo anche sotto il rapporto finanziario; perchè certamente la sua considerazione sarà sempre aderente a quei principii che l'hanno guidato finora.

Per conseguenza, stando nell'opinione che avrei già espresso all'epoca della votazione del bilancio, la quale avrebbe, secondo me, consigliato sin d'allora di procedere alla spedita sua votazione, io concorro nella votazione della presente legge.

PRESIDENTE. Se più non si domanda la parola, interrogo il Senato se vuol tenere per chiusa la discussione generale.

Chi vuol tener per chiusa la discussione generale sorga.

(La discussione generale è chiusa.)

Darò ora lettura degli articoli del progetto.

« Art. 1. Gli stipendi del primo presidente, secondo presidente, avvocato generale e segretario del magistrato di Cassazione sono ridotti come segue a datare dal primo luglio 1851, cioè:

Primo presidente a	L. 18,000
Secondo presidente a	» 12,000
Avvocato generale a	» 12,000
Segretario a	» 7,000

(È approvato.)

« Art. 2. A datare dalla stessa epoca e per fino a tanto che la Camera dei conti conserverà le attuali sue attribuzioni, lo stipendio del primo presidente della medesima è ridotto ad annue lire quindicimila, e quello del procuratore generale presso la stessa a lire annue diecimila. »

(È approvato.)

« Art. 3. A far tempo sempre dalla stessa epoca, lo stipendio dei primi presidenti dei magistrati di Appello che eccede le annue lire dodici mila, è ridotto a tale somma. »

(È approvato.)

« Art. 4. Gli avvocati generali che reggono ad un tempo l'ufficio dell'avvocato fiscale generale cesseranno dall'epoca suddetta di percevere l'indennità pel secondo ufficio. »

(È approvato.)

« Art. 5. Lo stipendio dei giudici di mandamento di terza classe è per ora stabilito a lire millequattrocento, e quello di quarta classe a lire milleduecento all'anno, e ciò sempre a far tempo dall'epoca suindicata. »

(È approvato.)

Prego il signor segretario a voler fare l'appello nominale. Si procede allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti	80
Voti favorevoli	59
Voti contrari	11

(Il Senato adotta.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO DELLE SPESE GENERALI PEL 1851.

PRESIDENTE. La Commissione di finanze avendo in pronto la relazione sull'articolo che le era stato rimandato, e relativo al progetto di legge sul bilancio dell'ispezione generale dell'erario, ossia delle spese generali, io darò la parola al relatore onde possa compiere il suo ufficio.

DI POLLONE. Signori, in assenza dell'illustre senatore relatore del bilancio passivo delle spese generali, la vostra Commissione di finanze mi ha dato l'incarico di riferirvi il risultamento della disamina a cui si è dedicata nel paragrafo addizionale dell'onorevole senatore Di Montezemolo, il quale è così concepito:

« Il Governo presenterà pure una legge per determinare il limite massimo delle pensioni e vantaggi fruibili dagli impiegati ritirati dal servizio. »

La vostra Commissione all'unanimità dei membri presenti non ha creduto dovervi proporre l'ammissione nei termini proposti dal suo autore, considerando come non si potrebbe ragionevolmente imporre al potere esecutivo la presentazione di una legge sulle pensioni, quando già due leggi sulle pensioni dei militari e della marina furono votate dal Parlamento

e sancite dal Re, ed una terza, quella riflettente gl'impiegati civili, venne pur anche sottoposta alle deliberazioni della Camera elettiva. Non si dissimulò in secondo luogo la vostra Commissione come l'adottare il proposto paragrafo addizionale potrebbesi considerare come contrario in qualche parte al voto emanato nella penultima tornata; per le quali ragioni debbo proporvi, o signori, di non accettare l'aggiunta di che ragiono.

La vostra Commissione poi ha, in conformità di quanto vi esprimeva a suo nome il senatore Giulio nella relazione che avete ognuno sotto agli occhi, creduto di sottoporvi un novello articolo da prendere il numero 3 col quale, e frattanto che disposizioni regolatrici delle pensioni degli impiegati civili siano emanate, quelle da concedersi non possano eccedere in complesso la somma di lire 8000. Il motivo principale che aveva indotto la Commissione dallo astenersi di fare una formale proposta di una tale disposizione, si è perchè la trovava meno opportunamente collocata in una legge annuale di bilancio. Colla compilazione che sto per leggere al Senato si appalesa chiaramente come nostro intendimento non sia già di proporvi una disposizione permanente, ma solo per a tempo, e sino a tanto che non intervenga la emanazione della legge sulle pensioni civili, la quale dobbiamo con ogni ragionevole convincimento presumere dover essere prossima. Dall'adozione dell'articolo addizionale si potranno senza ritardo ottenere maggiori economie nelle spese dello Stato, economie altrettanto necessarie, quanto desiderate dal Senato.

DI MONTEZEMOLO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Di Montezemolo ha la parola.

DI MONTEZEMOLO. Io ho già dichiarato nel seno della Commissione che aderisco all'emendamento da lei proposto alla mia aggiunta; ma perchè l'onorevole relatore della Commissione ha creduto dover esporre i motivi nei quali essa si fonda nel proporre, io esporrò quelli che m'inducono ad accettarlo, e che non sono nè paralleli, nè identici a quelli che muovono l'onorevole Commissione.

Io accetto quest'emendamento in quanto esso non esce dai limiti di una legge di bilanci, e non definisce certe questioni sollevatesi qui per incidente, e che non credo possano per incidente definirsi da una sola parte del Parlamento. Egli riserva ad una legge speciale da intervenire quello che deve essere fissato da legge speciale, per opera di tutti i poteri armonicamente concorrenti. Per questo, senza nè punto nè poco retrocedere dall'opinione che ho esposta nell'ultima tornata, io accetto quest'emendamento alla mia aggiunta, giacchè nel fondo per nulla ne vengono offese le convinzioni che io ho manifestate.

ARNULFO, commissario regio. Il Governo non ha mai creduto che quando il Senato ebbe a respingere l'articolo 2 abbia avuto in mira di dichiarare che per l'avvenire le pensioni dovessero essere maggiori di lire 8000, e anzi ha creduto che l'articolo medesimo sia stato reietto solamente perchè non dovesse trovare luogo nella legge di bilancio. Ma l'aggiunta proposta dalla Commissione spiegando chiaramente qual sia il voto del Senato, il Governo dichiara di accettarla.

PRESIDENTE. L'articolo che viene ora proposto dalla Commissione di aggiungere dopo l'articolo 3 del primitivo progetto il quale diverrebbe il secondo dopo il rigetto di quello che prima era l'articolo 2, è il seguente:

« Sino all'emanazione della legge regolatrice delle pensioni civili non potranno concedersi pensioni od altri assegnamenti vitalizi a funzionari civili ritirati dal servizio che eccedano in complesso la somma di lire 8000. »

Il paragrafo addizionale del senatore Di Montezemolo essendo stato ritirato, non occorre più di chiamare il Senato ai voti sopra di esso; quindi sarebbe prima a deliberare sull'articolo che era il terzo, così concepito. (Vedi vol. Documenti, pagine 76 e 79.)

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

DE FORNARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore De Fornari ha la parola.

DE FORNARI. Io non sorgo ad opporre a questo articolo nel senso secondo il quale concorsi alla repulsione del precedente nel progetto, ma per repugnare all'adozione di questo. A me fa senso grandissimo un altro inconveniente, la previsione, cioè, della inquietudine generale e deplorabile che le disposizioni contenutevi stanno per sollevare nell'animo di sì numerosi pensionati, i quali vivono omai tranquilli, e riposano più o meno paghi delle acquistate pensioni, e per cagione di questa legge potranno riguardarsi in pericolo di inaspettatamente perderle, o vedersene ridotte, ancorchè veramente pochi vi siano realmente esposti; giacchè ben ravviso e confido che, nel vero intento di questo progetto, non sia da dubitarsi della conservazione delle pensioni, se non per quelle che per errore, o colpa di orrezione o surrezione fossero da variarsi o forse sopprimersi, non già che pericolino menomamente quelle che legittimamente, competentemente, e secondo i regolamenti, saranno state concesse ed acquistate.

Egli è poi da riflettere altresì che ben poche e difficilmente potrebbero essere colpite, nè sospettate pure per le condizioni de' tempi d'allora; perciocchè a que' tempi, e nell'ordine di cose durante il quale quelle liquidazioni erano operate e sancite non esistevano leggi ben positive ed invariabili per la liquidazione; e qui ricordo la dichiarazione che ha fatto l'onorevole signor ministro, ora anche presente, in una delle tornate precedenti, che il regolamento del 1835 non era legge ciò che pur io tenni sempre fermo, sebbene non così in varie circostanze sia stato professato e deciso. Non esistendo, io diceva, norme uniformi immutabilmente, non potrebbesi ora pure avere regola per dire irregolare, riducibile una pensione se non in rarissimi casi.

La liquidazione essendo in tutti i casi dominata da quell'arbitrio sovrano, da quel regio beneplacito che allora era legittimo, e tale io riguardo pur ora, nei suoi effetti; se fin d'allora applicato, che solo ora ho sostenuto e sostengo non più potersi esercitare nè invocare, anche per ciò solo io dico che difficilmente si troverà legalmente, plausibilmente a ridurre, o ridurre le pensioni precedentemente concesse ed acquistate. Se dunque così pochi saranno i casi in cui si abbia a riformare una pensione preesistente, e che non si debbano riformare se non nei casi in cui evidentemente o per materiale errore o peggiore motivo siano criticabili, io non vedo come vi sia interesse, necessità ed opportunità a sollevare tante inquietudini in molte famiglie che hanno acquistato legittimamente e vitaliziariamente il diritto a quelle pensioni.

Faccio ancora avvertire che in questo articolo 3, non solamente si domanda la revisione di tutte le pensioni già liquidate (e sono numerosissime come ognuno sa), per l'effetto di ridurle, se n'è il caso, a sollievo dell'erario, ma eziandio aprisi la strada ad aumento delle pensioni che fossero state male a proposito scarsamente liquidate. Al certo vi saranno moltissimi che appellando segnatamente e in proprio favore non senza plausibili argomenti alle varie disposizioni del regolamento del 1835, rinnoveranno querele e reclami per aver avuto troppo tenue la liquidazione, e così

nuove pretese risusciteranno invece in senso oneroso all'erario.

Così come le famiglie numerose, variamente interessate, saranno messe sossopra e rese perplesse, l'amministrazione sarà sovraccarica d'incombenti nuovi, mentre già pur troppo sovrabbondano a carico di essa nelle circostanze attuali delle finanze, e nell'ordinamento delle nuove imposte che sorgono.

Io dunque, in vista di questi sì gravi e vari inconvenienti reali e morali, opino per la reiezione di questo articolo.

PRESIDENTE. Non domandandosi la parola, porrò ai voti l'articolo 3 divenuto 2. (*Vedi sopra*)

(È approvato.)

Ora viene l'articolo proposto dalla Commissione. (*Vedi sopra*)

DE FORNARI. Non ho bene inteso se quest'articolo riguardi le pensioni da concedersi all'avvenire, o se possa menomamente toccare le pensioni precedenti.

PRESIDENTE. L'articolo dice: « sino all'emanazione della legge non potranno concedersi... »

DE FORNARI. Tanto basta; non contraddice al voto precedente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

(È approvato.)

(Sono soppressi gli articoli 4, 5, 6 e 7; vengono successivamente approvati gli articoli 8, 9, 10 e 11 nei medesimi termini già approvati per gli altri bilanci.)

DE CARDENAS. Domando la parola per un'osservazione generale, non però sulla legge votata.

PRESIDENTE. La parola è al senatore De Cardenas.

DE CARDENAS. La Commissione di finanze, nel farci relazione del bilancio di grazia e giustizia, ci accennava l'articolo 1 della categoria 24 contenere l'allocatione di lire 11,000 proposte dal ministro per soddisfazione ad un patto contrattuale del 1741 con la Santa Sede, somma che era stata tolta da quel bilancio dalla Camera elettiva, e ci lasciava travvedere nella sua relazione il dubbio dovesse essere ristabilito se non come riconoscimento di una supremazia feudale (che non pare sia mai stata esplicitamente riconosciuta), però almeno come corrispettivo di diritti utili acquisiti. Passando poi per allora sopra la questione per non trovare quella spesa convenientemente collocata in quel bilancio, la rimandava pel caso in cui dovesse essere ristabilita al bilancio delle spese generali ove avrebbe, come si diceva, avuto luogo più opportuno.

Siccome in questo bilancio del quale appunto noi trattiamo non se ne vede fatto cenno, e siccome non credo neanche sia il caso di proporre un articolo addizionale al punto al quale è giunta la discussione, così io credo utile, conveniente e morale il fare ora una riserva, perchè la questione rimanga intatta e non pregiudicata, e perchè abbia ad essere riposta sul tappeto all'epoca della discussione del bilancio di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, per essere allora esaminata ne' suoi molteplici aspetti, e rifatta o rimandata, se così si stimerà meglio a sede più opportuna, ma non mai trasandata in via di una dimenticanza che allo stato delle cose non potrebbe essere involontaria, e che quindi non si potrebbe nè pure dire incolpevole.

GALVAGNO, reggente il dicastero di grazia e giustizia e ministro dell'interno. Io prendo la parola unicamente per osservare al signor senatore De Cardenas che se quella somma di cui egli parla venne tolta dal bilancio, ciò fu in seguito all'esame che venne fatto del titolo, per cui si credeva dovuta

questa somma, ed in seguito all'avviso degli ordinari consiglieri della Corona, che questo diritto non fosse dovuto. Dirò tuttavia che qualunque sia la riserva che si faccia, non si cambia punto lo stato della questione, poichè niuna cosa farà mai che ciò che è dovuto cessi di esserlo, e che ciò che potesse non essere dovuto lo diventi. Dopo questo spero che il Senato non accetterà veruna riserva, potendo questa questione trattarsi tra il Governo sardo e la Corte di Roma, qualora essa venga a far richiami.

DE CARDENAS. Io aveva proposta questa riserva per il cenno che faceva di questa somma la Commissione stessa di finanze, la quale lasciava in dubbio se fosse o no dovuta.

Essa diceva riservarsi di esaminarla all'epoca dell'esame del bilancio che abbiamo ora trattato. Questa riserva d'allora non essendo stata trattata ora, poteva far credere che fosse dimenticata interamente.

Se il ministro l'ha già esaminata, se è d'accordo chi aveva su quella somma delle pretese, certamente il Senato non può più parlarne: in caso diverso la cosa dovrà essere sottoposta al Senato dalla nostra Commissione all'epoca della discussione del bilancio di grazia e giustizia, dovendone essa riferire con parole diverse, ed in senso diverso da quello che ne abbia riferito la prima volta, cioè, o dando il suo voto sulla questione, o rimandandola ad essere più convenientemente esaminata altra volta.

DI POLLONE. Mi duole doppiamente che in questo momento il relatore della Commissione del bilancio, che sta per votarsi, non sia presente; egli ha fatto uno studio particolare di questo bilancio, ed avrebbe potuto dare le spiegazioni che io non sono in grado di fornire al Senato. Mi pare che lasciando la questione intera per quando si discuterà il bilancio di grazia e giustizia, il senatore De Cardenas potrà allora fare tutti quegli eccitamenti, e dimandare quelle spiegazioni che crederà opportune. Intanto la Commissione prega senz'altro il Senato a voler passare alla votazione.

DE CARDENAS. Io non ho mai domandato altro se non che si esaminasse la questione.

PRESIDENTE. Non essendo fatta nessuna proposta, non vi è niente da porre ai voti; io invito perciò il Senato a voler divenire al voto complessivo del progetto di legge mediante lo squittinio segreto.

Ho l'onore di fare osservare al Senato che dopo la votazione presente si discuterà e delibererà sul bilancio delle gabelle; prego i signori senatori a non volersi allontanare.

Risultamento dello squittinio segreto:

Votanti.....	52
Voti favorevoli.....	48
Voti contrari.....	7

(Il Senato adotta.)

DES AMBROIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Des Ambrois.

DES AMBROIS. Quando sia rivestita della sanzione dei tre poteri la legge che abbiamo testè votata sugli stipendi della magistratura, sarebbero cessati i motivi per cui il Senato, ad istanza del Ministero, aveva sospesa la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Siccome per altra parte sembra che questa legge possa prontamente ottenere la sanzione reale, io proporrei (se il signor ministro crede di potere dichiarare che tale sanzione verrà presto), che in una delle prossime sedute fosse messa all'ordine del giorno la discussione di tale bilancio.

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE :

1° PROROGA DE' TERMINI PER LA CONSEGNA DEI FABBRICATI ; 2° PROROGA DE' TERMINI PER LA CONSEGNA DEI REDDITI DEI CORPI MORALI ; 3° TRATTATO DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO COLLO ZOLLVEREIN.

GALVAGNO, reggente il dicastero di grazia e giustizia e ministro dell'interno. Io credo di poter dichiarare che entro il giorno di domani la legge sarà sanzionata e promulgata.

Domando ancora la parola per presentare alcuni progetti di legge in nome del ministro delle finanze votati oggi dalla Camera dei deputati, relativi l'uno ad una proroga per la consegna dei fabbricati (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1008) ; l'altro ad una proroga per la consegna del reddito dei corpi o stabilimenti di manomorta (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1008) ; di più quello votato ieri dalla Camera dei deputati con cui il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed interna esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio del 23 giugno 1845 cogli Stati dello Zollverein. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 937.)

Mi permetto di deporre sul banco della Presidenza questi tre progetti riservandomi domattina di mandare i relativi documenti.

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno della presentazione dei tre progetti che egli stesso ha indicati.

Domanderò al Senato se intende che il progetto di legge relativo al trattato sia rimandato alla stessa Commissione che ha riferito sui primi trattati, e se intende pure che le altre due leggi siano rimandate alla Commissione di finanze incaricata dello studio dei progetti primitivi cui si riferiscono.

Voce. Sì! sì!

PRESIDENTE. In quanto alla discussione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia, se il Senato lo crede, si potrebbe rimandare all'ordine del giorno di lunedì.

Voce. Sarà già pubblicata la legge sugli stipendi?

GALVAGNO, reggente il dicastero di grazia e giustizia e ministro dell'interno. Sarà pubblicata anche domani.

Voce. Dunque si potrebbe anche domani...

PRESIDENTE. Domani vi sono altri rapporti da riferire.

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO DELLA AZIENDA GENERALE DELLE GABELLE PEL 1851.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sul progetto di legge relativo al bilancio delle gabelle. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 192.)

Non domandandosi la parola, interrogherò il Senato se vuole tenere per chiusa la discussione generale.

Chi è di questo avviso voglia sorgere.

(La discussione generale è chiusa.)

Darò lettura dell'articolo 1 così concepito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 191.)

Porrò ai voti l'articolo primo colla solita modificazione in ordine alla legge sui cumuli, e colle relative categorie.

Chi approva l'articolo primo voglia sorgere.

(È approvato.)

(Rimangono soppressi, in conformità del voto antecedentemente espresso dal Senato, gli articoli 2, 3, 4 e 5; e vengono quindi successivamente approvati gli articoli 6, 7, 8 e 9 colle modificazioni già adottate per gli altri bilanci.)

Si procede ora allo squittinio segreto.

Dopo si deve ancora udire la lettura di un rapporto del senatore Vesme sopra l'assegnamento fatto al porto di Porto Torres.

VESME. La lettura potrebbe aver luogo mentre si fa lo squittinio.

RELAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ASSEGNAZIONE DI FONDI PER LAVORI STRAORDINARI AL PORTO DI PORTO TORRES.

PRESIDENTE. Se si vuole, si potrà udire tale relazione prima di votare.

Per tale effetto accordo la parola al senatore Vesme.

VESME, relatore, presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 995.)

PRESIDENTE. Domanderò al Senato se intenda di rimandare questa discussione.

STARA. Si potrebbe discutere in via d'urgenza.

PRESIDENTE. Chi intende che si discuta subito voglia levarsi.

(È adottata l'immediata discussione.)

(Il presidente legge l'articolo unico così concepito.) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 995.)

Nessuno chiedendo la parola, io porrò l'articolo ai voti.

(È approvato.)

Si procederà ora allo squittinio segreto sul bilancio delle gabelle, e quindi si rinnoverà la votazione per la legge testè passata ad esame.

Il Senato si troverebbe convocato per domani alle due, per la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e per udire prima la relazione delle due leggi di proroga testè presentate dal Ministero.

Risultamento della votazione:

Votanti	50
Voti favorevoli	48
Voti contrari	2

(Il Senato adotta.)

Si rinnova ora l'appello nominale per lo squittinio segreto sull'assegnamento fatto a favore del porto di Porto Torres.

Risultamento della votazione:

Votanti	49
Voti favorevoli	49

(Il Senato adotta ad unanimità.)

Resta dunque inteso che la convocazione è per domani alle ore due.

La seduta è levata alle ore 4 e 3/4.